



CONSERVATORIO DI MUSICMARCELLO A  
FONDO TIEFRANCA  
LIB 30  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

1935

(12. maggio. Torre 1834)

**I NORMANNI  
A PARIGI**

*Tragedia Lirica*

IN QUATTRO ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

**TEATRO DI APOLLO**

Nel Carnevale dell' Anno 1834.

---

*Musica del celebre Sig. Maestro  
SAVERIO MERCADANTE.*

---

— \* \* \* —

R O M A

Nella Tipografia di Michele Puccinelli  
a Torre Sanguigna, n. 17.

---

*Con approvazione.*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2730  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

I NORMANNI

A PARIGI

Tragedia in tre atti

di G. B. B. B.

di G. B. B. B.

NEL NOBIL

TEATRO DI APOLLO

Nel Carnevale dell' Anno 1834.

Milano del celebre Sig. Mastro  
Saverio Merello.

R O M A

Nella Tipografia di Michele Puccinelli  
a Porto San Giorgio, n. 17.

Con approvazione.

PROGRAMMA.

3

**B**erta, figliuola di Egmonte Conte di Tours fidanzata a Carlomano Re di Francia, avea contratte segrete nozze con Roberto di Poitiers, illustre Cavaliere Francese, ed era madre di un figlio chiamato Osvino, cui faceva educare ignoto a se stesso e sconosciuto a ciascuno. Ma l'arcano non potè star tanto celato che non venisse a notizia del Conte di Tours, il quale tese insidie a Roberto, tolse Osvino alla madre, e lei costrinse a sposar Carlomano, promettendo di renderle il figlio, purch' ella giurasse di non mai rivelargli i suoi natali. Berta, creduto estinto il suo sposo, ubbidì, e fu regina di Francia.

Roberto, fuggito prodigiosamente al ferro degli assassini, udite le nozze di Berta, e lei creduta a parte del tradimento, rifuggissi, presso i Normanni, i quali a quei tempi erano il terrore di Europa, e fattosi lor Capitano, sotto il nome di Ordamante, ne volse le armi a danno della Francia. Durante questa guerra però Carlomano lasciando Berta madre di un pargoletto chiamato Terigi, e ponendoli amendue sotto la tutela di Odone conte di Parigi, uomo valo-

a 2

4  
rosissimo e discendente dai reali di Francia . Osvino intanto fatto adulto e protetto dalla regina , era salito , benchè giovinetto , in riputazione di valente guerriero , di modo che Odone prese ad amarlo come fratello d' armi , e destinollo alla difesa di Parigi , alle cui mura avean già posto assedio i Normanni . Roberto lor condottiere , avea nodrite segrete pratiche in Parigi , vi era entrato furtivamente , e scoperto l'esser vero di Osvino gli avea salvata la vita in battaglia . Conscio che pei raggiri di Tebaldo principe Francese , il quale aspirava al trono , Parigi sarebbe caduto in poter de' Normanni , il fanciullo Terigi ucciso , svenati Odone e tutti i più fedeli alla regina , la sete di vendetta cedeva all' amor di padre , e desiderava di salvare la vita di Osvino allontanandolo da Parigi . Da questo punto comincia l' azione .

5  
PERSONAGGI

ODONE Conte di Parigi  
*Signor Luigi Duprez .*

BERTA Vedova di Carlomano Re di Francia  
*Signora Alessandrina Duprez .*

OSVINO Giovine Francese  
*Signora Giuseppina Merola .*

ORDAMANTE Condottiere dei Normanni sotto le mura di Parigi  
*Signor Giovanni Inchindi .*

TEBALDO Principe Francese  
*Signor Domenico Raffaelli .*

EBBONE Cavaliere Francese  
*Signor Alessandro Giacchini .*

SUPPLEMENTO ALLA PRIMA DONNA  
*Signora Teresa Zappucci .*

SUPPLEMENTO AL PRIMO TENORE  
*Signor Alessandro Gidcchini .*

SUPPLEMENTO AL SUDDETTO  
*Signor Gaetano Gardini .*

( Guerrieri .

( Damigelle Francesi .

Coro di ( Soldati Francesi .

( Normanni .

( Paggi .

6  
PROFESSORI DI ORCHESTRA .

PRIMO VIOLINO , E DIRETTORE D'ORCHESTRA  
Signor Bruscagli Gaetano  
all' actual Servizio di S. A. I. e R. il Granduca  
di Toscana .

PRIMO VIOLONCELLO AL CEMBALO  
Signor Costagini Pietro .

PRIMO CONTRABASSO AL CEMBALO  
Signor Caraccini Filippo .

PRIMO FAGOTTO  
Signor Bonini Raffaele .

PRIMI FLAUTI , ED OTTAVINI A VICENDA  
Signori Manfredini Nemesio di Ferrara ,  
Nicoletti Camillo .

PRIMA TROMBA D' UTILE  
Signor Grandi Giovanni di Rimini .

PRIMO DE' SECONDI  
Signor Cottini Pietro .

PRIMO CORNO  
Signor Livraghi Carlo di Ferrara .

PRIMA TROMBA A CHIAVE  
Signor Petrilli Giuseppe .

PRIMA VIOLA  
Signor Sarti Raffaele di Bologna .

PRIMO CLARINO  
Signor Landi Gio. Battista di Bertinoro .

7  
PRIMO OBOE , E CORNO INGLESE  
Signor Fracassini Giuseppe .

TIMPANISTA  
Signor Podio Giuseppe .

*Il Vestiario è di proprietà dell' Impresa .*

*Le Attrezzi della medesima proprietà .*

*Le Scene dell' Opere , saranno tutte nuove disegnate , e  
dipinte dal Signor Gianni Giovanni di Firenze .*

*I Macchinismi saranno diretti , ed eseguiti dal Sig. Ma-  
derazzi Lorenzo , come pure sarà diretta dal mede-  
simo l' Illuminazione del Palco Scenico .*

9  
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gotica sala nel regal palagio de' Carolin-  
gi. Gran porta in prospetto; da un  
lato appartamenti della Regina a cui  
si ascende per una gradinata. Il luogo  
è pieno di guardie.

*Cavalieri Francesi seduti a consesso.  
Ebbone lo presiede. Tebaldo è in di-  
sparte. All'alzarsi del Sipario la di-  
scussione è cominciata e prosegue.  
Tutti sono rivolti ad Ebbone.*

*Coro I. Un re fanciullo e debolè,  
Da lenta febbre afflitto,*

*Coro II. Uno scorato esercito,  
Un inimico invitto ...*

*Coro I. Ire e discordie interne ...*

*Coro II. Stragi e ruine esterne ...*

*Tutti. Quanto è forier funesto  
D'infamia e servitù ...*

*Il nostro stato è questo ...  
Mal lo travisi tu.*

*Coro I. Di Carloman la vedova  
Alfin provveda al regno ..*

10  
*Coro II.* Scelga a consorte un Principe  
Dell' amor suo più degno.

*Tutti* De' Carolingi eroi  
Rimane alcun fra noi,  
Che nella sua ruina  
Lutezia sosterrà.  
La vedova Regina  
Campo alla scelta avrà.

*Ebb.* A sostener Lutezia  
Fra tanti eroi chi sorse?  
Scopo al valor degli uomini  
Il serto solo è forse?  
Ah! se dovesse il trono  
Darsi al più forte in dono,  
Fora d' Odon mercede,  
Il regno intier lo sa.  
Ma il trono Odòn non chiede,  
Pago che salvo ei l'ha.

*Teb.* Nol chiede Odòn; ma tacito  
Ad usurparlo intende,  
Tante e siffatte insidie  
In corte e in campo ei tende.  
Ebben sel soffra, e seco  
Ciascun codardo e cieco:  
Non fia che in pace il vegga  
Chi contrastar gliel può.  
Berta uno sposo elegga  
O, il giuro ... io Re sarò.

(tutti sorgono.)  
*Ebb.* Che ascolto? E tu dimentichi  
Che vive ancor Terigi?

*Teb.* L'egro fanciullo a piangere  
Già cominciò Parigi.

*Ebb.* Serbarlo al nostro zelo  
Saprà clemente il cielo,  
Spenta de' Carolingi  
La stirpe non sarà.

*Teb.* Speme al pensier ti fingi,  
Che noi sedur non sa.

*Coro e Tebaldo*

Fine al garrire inutile:  
Indarno a noi resisti.  
Atto a salvar la patria  
Il comun voto udisti.  
Quando al cadente regno  
La sanguinosa face  
Discordia estinguerà.  
Vinto il Normanno audace  
Per questo eroe cadrà.

*Ebb.* D' un regno oppresso e misero  
Cura non è soltanto  
Che rende voi solleciti,  
Che osar vi fa cotanto:  
È ambizion celata,  
È gelosia malnata,  
Che alla ragione e al dritto  
Ribelli omai vi fa.  
Scevro di tal delitto  
Il solo Ebbone andrà.

(escono tutti per la gran porta del  
fondo: comparisce Berta dall'al-  
to. Ebbone le va incontro.)

Ebbone c'è Berta?

Ebb. Udisti?

Ber. Udi.

Ebb. Scudo io ti feci invano:

Scegliesi dei tu.

Ber. Pria morirò.

Ebb. Ma donde

Cotanto in te per nuove nozze orrore?

Ber. O mio fedel! nudo io ti svelo il core.

Quando dal padre astretta

A Carloman mi diedi, era, lo sai

Roberto l'amor mio.

Ebb. Segui.

Ber. Già madre

Io del giovine Osvin, e il sacerdote

I nostri nodi benedetti avea.

Ebb. E traditi gli hai tu?

Ber. Che far potea?

Morto in lontane terre.

L'esul Roberto ognun diceva, ed io

Morto il credea: pregava il padre e offria

D'Osvin la vita di mia destra al prezzo...

Io tremante obbedia. Che non fui spenta

Pria di girne all'altar un'altra volta?

Ber. Vive Roberto?

Ebb. Oh! donde il sai?

Ber. Mi ascolta.

Era la notte... e supplice

Alla domestic' ara,

Pregava il ciel di togliermi

A questa vita amara,

E i preghi miei respingere

Parea tuonando il ciel.

Quando improvviso io veggomi

Un cavalier dappresso...

In lui m'affiggo attonita...

Parmi Roberto... è desso.

Tento parlar... ma togliemi

Voce e favella un gel.

» Ben ei mi parla, e, perfida!

» Io vivo ancor, mi grida,

» Meccò i Normanni ho vindici,

» Il mio furor di guida...

» I figli tuoi paventino,

» Tremi il tuo re crudel.

» Dice, e sparisce... è un lugubre

» Regna silenzio intorno...

» Muta, tremante... immobile

» Cerco nel cielo il giorno...

» Ma di più dense tenebre

» Si fa sdegnato un vel.

Ebb. » Empia minaccia!

Ber. » E il barbaro

» Ben la compì: lo sai:

» Il re fu spento...

Ebb. » Ah! misero!

Ber. » In campo è Osvin... se mai...

» Tremo in pensarlo.

Ebb. » Ah! scaccia

» Sì nera idea da te.

Ber. » Quella crudel minaccia

» Sempre risuona a me.

» Qual suon!

(lieta Musica di dentro.)

S C E N A III.  
*Cavalieri Francesi e detti.*

Coro. Regina, allegrati,  
 Riede dal campo Odone:  
 Vinti i Normanni giacquero  
 In sanguinoso agon.

Ber. E Osvino?

Coro. È salvo anch'esso:  
 Anch'esso è vincitor.

Ber. (Stammi nel sen represso,  
 O mio materno amor).

(*la scena si riempie di esultante  
 moltitudine.*)

Coro. Esulta ai cantici  
 Della vittoria  
 Non tutti sparvero  
 I dì di gloria  
 Odòn fe mostra  
 Chè all'età nostra  
 Vi son magnanimi  
 Nei Franchi ancor.

Ber. (O triste immagini  
 Delle mie pene  
 Goder lasciatemi  
 Di tanto bene:  
 Con me placato  
 Ritorna il fato,  
 Io posso vivere  
 Son madre ancor.)

S C E N A IV.

Odone con seguito di Guerrieri  
 (*Berta siede in trono*)

Odon. Ma con più lieti auspici, i tuoi fe-  
 (deli,  
 Regina, non pugnar. Anco i men forti  
 Valorosi rendeva il sol pensiero  
 Che dall'armi pendeva il tuo destino.  
 Del giovinetto Osvino  
 Chi può l'opre narrar? Ei dell'altero  
 Normanno condottiero,  
 In mezzo a cento aste, nemiche e cento,  
 Osò l'ire affrontar.

Ber. (Cielo)

Ebb. (Che sento!)

Odon. Forse ei cadea, se un nume  
 Che ad alte imprese il vuol, tale nel petto  
 Del nemico guerrier ponea sgomento  
 Che di ferire o di ritrarsi incerto  
 Gli diè varco allo scampo.

Ber. (Era Roberto.)

Odon. Or soffri che per poco  
 Pur di me ti favelli. Io rinfacciarti  
 Non voglio i miei sudori, e non pre-  
 (tendo  
 Premio da te che troppo il merto ecceda,  
 Ma non fia mai ch'io ceda  
 Al codardo, qual sia, che nulla oprando  
 A tutto aspira, e che il tuo scettro io  
 Rapir da indegne mani. (lasci

(*breve silenzio.*)

*Ebb.* (Che dirà?)  
*Berta sorge*) Voi partite...Odòn, mi segui  
 (la scena rimane sgombra.)

## S C E N A V.

Sala d'armi.

*Ebbone, Osvino, e poscia Coro.*  
*Ebbone ed Osvino s'incontrano e si abbracciano.*

*Ebb.* Pur ti riveggio, Osvin!

*Osv.* O più che padre  
 All'orfano infelice, o di mia vita  
 Già sì trista all'april, solo sostegno,  
 Dell'amor tuo più degno,  
 E del regal favore, alfin mi è dato  
 Stringerti al sen...

*Ebb.* Quanto per te tremai!

*Osv.* Io non potei morir... pur lo tentai.

*Ebb.* O giovinetto! e sempre  
 Sarai tu mesto! E cominciata appena,  
 Già ti è grave la vita?

*Osv.* Oh! sventurato

Chi non ha madre! Come in suol deserto  
 Solinga pianta, che a nessun produce  
 Esser mi sembra.

*Ebb.* E nella tua regina

Una madre non hai?

*Osv.* Quel ch'io provo in vederla, ah!  
 (tu non sai.)

Quando co' i suoi s'incontrano

Co' suoi mesti occhi i miei,  
 Una metà dell'anima  
 Par ch'io ritrovi in lei:  
 Mi sembra allor di vivere.  
 Allor beato sono  
 Parmi che un dolce e mistico  
 Senso in noi desti amore,  
 Che con sommessi palpiti  
 Core risponda a core,  
 Qual di due cetre armoniche  
 Suono risponde a suon.

Oh! a lei mi guida.

*Ebb.* Attenderò

Qui tu la dei: mel disse.

*Osv.* Onore a me? No chieggo.

Basta l'amore a me.

*Ebb.* Odi il real corteggio!

(musica di dentro.)

Essa lontan non è.

*Osv.* Senti il core: ei batte e trema

Quasi ei voglia uscir dal petto:

Egli o padre, al suo sospetto

Batte e trema ognor così.

Ah! di te pietà suprema,

Più di te non mi lamento,

Se tu vuoi di tal contento

Serenar miei tristi dì.

*Ebb.* (O natura a lui parlasti

La tua voce, ei ti sentì.)

## S C E N A VI.

*Berta, Odone, Cavalieri e detti.*  
*Osvino si prostra alla Regina.*

*Ber.* Sorgi, la tua Regina  
 Pubblico guiderdon debbe al valore  
 Di cui prova tu desti. Applaude il regno  
 Ai lauri ond'orni la tua giovin chioma  
 E conte di Poitiers meco ti noma.

*Osv.* Regina, io nulla oprai,  
 Nulla che valga il beneficio insigne  
 Di cui mi colmi. Il braccio mio ti è

(sacro,

Sacra la vita. Me deserto in terra  
 Raccogliesti fanciullo, e nel mio core  
 Questi ispirasti tu sensi d'onore.

Ma se di belle imprese  
 Dessi ad alcun mercede, Odon se l'abbia,  
 Odon, che di valor tanto mi avanza,  
 Quanto ciascun di senno è di consiglio.

(abbraccia Odone.

*Odon.* Oh magnanimo core!

*Ber.* (Oh nobil figlio!)

## S C E N A VII.

*Tebaldo e detti.*

*Teb.* Ambasciator nemico  
 Giunge in Lutezia. D'Ordamante ei reca  
 Proposte altere.

*Ber.* D'Ordamente!

*Odon.* E quali?

*Tutti.* Le udisti tu?

*Teb.* Forte di nuove schiere.

A noi la resa intima, o al dì novello

Fero assalto minaccia, e ferro e foco,

E nullo scampo ai vinti.

*Odon.* Renderci noi.

*Tutti.* Pria cadrem tutti estinti.

*Ber.* L'ambasciator non parta:

Si raduni il consesso, e da prudenti

Il consiglio si ascolti. A te il pensiero

Commetto, o Conte, del comun vantag-

*Odon.* Riposto è nel coraggio, (gio.

E nel valor de'prodi. Unico scampo,

Regina, e il brando.

*Teb.* (E il brando tuo sottrarti

Non potete ai lacci ch'io ti ho tesi in-

(torno.

*Ber.* Ite, e pensate che ci avanza un giorno.

(tutti partono.

## S C E N A VIII.

*Berta ed Osvino.*

*Ber.* Odimi, Osvin. Dove t'affretti?

*Osv.* Al luogo

Ove è maggior periglio. Odon conosco;

Il suo consiglio è guerra.

*Ber.* E il sia. Custode

Te della reggia, e di Terigi scudo

Oggi io prescelgo.

*Osv.* Oh! che mai dici? E quando

Odò combatte , inoperoso starmi  
E chiuso io deggio , e dar sospetto altrui  
Ch' io mi nasconda d' Ordamante al  
brando ?  
Giammai . *( per uscire .*

*Ber.* Ferma .

*Osv.* Regina !

*Ber.* Io tel comando .

*Osv.* Chiedermi puoi la vita ,

Non l' onor mio .

*Ber.* L' onor che ambisci , o stolto ,

Può divenir delitto .

*Osv.* O ciel ! ti spiega ...

*Ber.* Assai ti dissi .

*Osv.* Ah ! per pietà , favella ...

O ch' io raggiunga il Duce mio concedi ,

*Ber.* Incauto ! che mai chiedi ?

A che mi sforzi tu ? ... Sai fra' Normanni

Qual sen ricerchi ?

*Osv.* Ah ! quale ?

*Ber.* Il sen paterno .

*Osv.* Figlio a un Normanno ! oh mio ros-

*( sore eterno .*

*( si copre il volto colle mani .*

*Ber.* Tu lo volesti .

*Osv.* Oh ! misero !

*Ber.* Teco io ne piango .

*Osv.* Io fremo .

Colpo vibrasti orribile ,

Colpo al mio core estremo ,

Ah non poss' io più vivere .

Se qui son io stranier .

Oh ! il nome suo ?

*Ber.* Nol chiedere .

Mai non ti fia palese ...

Sappi soltanto ... e calmati .

Sappi ch' egli è francese ...

Che lo guidò fra i barbari .

Rio di destin poter .

*a 2*

*Osv.* Cielo non v' ha fra gli uomini

Destin del mio peggiore :

Ritrovo un genitore .

Sol per doverlo odiar !

*Ber.* Nol maledir ... fu vittima

D' un infelice amore .

Possa d' un figlio in core

Almen pietà destar !

*Osv.* Regina ... ancor ti supplico

Svela il suo nome omai .

*Ber.* Del padre ognor richiedere ,

E della madre mai !

*Osv.* Oh ! madre mia ! Viv' ella ?

Dove ? con chi ? favella .

*Ber.* La sventurata ... è morta ...

Morta d' affanno ...

*Osv.* Ahimè !

*Ber.* Misera , ti conforta ...

Altra ne trovi in me .

*a 2*

*Ber.* Tergi le amare lagrime ,

Al tuo dolor pon freno ,

Non sei deserto ed orfano ,

Questo è materno seno .

Deh tu qual figlio abbracciami ,

Serbami un figlio in te .

*a 6*

22  
*Osv.* Deh! non udir miei gemiti,  
Il pianto mio perdona!  
Alla mia sorte barbara  
Per sempre mi perdona ...  
Ah! chi non ha più patria  
Degno di te non è. (*partono.*)

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Atrio nel Palazzo Reale. Da un lato Tem-  
pietto gotico. Alcuni monumenti spar-  
si quà e là.

(È NOTTE.)

*Partigiani di Tebaldo e Ordamante,  
escono guardinghi.*

*Ord.* Tutti siam noi?

*Coro* Sì tutti,  
Tranne Tebaldo. Là Terigi posa,  
E il custodisce Osvin.

*Ord.* Osvin! (che ascolto!)

*Coro* Quando colà sepolto  
Nel sonno ognun sarà, Tebaldo istesso  
Il colpo vibrerà.

*Ord.* (Cielo!) E assassino  
Chi fia creduto? chi accusato?

*Coro* Osvino.  
Vasto è il disegno. Odone  
Del giovin protettor - fia dell' eccesso  
Creduto istigator.

*Ord.* (Oh! qual ribaldo!)

*Itè:* e pria di colpir m'oda Tebaldo.  
*Coro* Qui dal favor protetto

Di densa oscurità,  
Tebaldo a te verrà.  
Ord. Non indugiate.  
Coro Silenzio e fedeltà.  
Ord. Silenzio. Andate.  
(il Coro si disperde.)

## S C E N A II.

Ordamante solo.

Infami! - Ed io di loro  
Più infame ancor! - Oh! l'onta mia ricada  
Sul capo all'empia che l'orror mi rese  
Di me, di Francia, di natura intera!  
Osvin solo si salvi, ogni altro pera.  
Là - riconosco il luogo  
(accennando il Tempietto.)  
Là piangeva l'infida! Oh! se a' miei  
(sguardi)  
Si offerisse ancor! ... No, nol desio,  
(nol voglio,  
E fatale per me la sua sembianza?  
D'uopo, ah! d'uopo ha'l mio cor di  
(sua costanza.)  
Ella piangea la perfida,  
Ma non per me piangea:  
Pur quell'amara lagrima  
Sovra il mio cor cadea,  
E come vampa scorrere  
Tuttor la sento in me.  
Empia! potessi piangere! ...  
Io piangerei per te.

Silenzio ... alcun s' inoltra ...  
Non veduti osserviam.  
(si cela dietro ad alcuno de' mo-  
numenti.)

## S C E N A III.

Osvino e Ordamante.

Osv. Ad ogni sguardo  
Mi ascondi, o notte. Un solo accento  
(ha sparso  
D'eterno lutto il florido mattino  
Della mia vita.)  
Ord. (Non m'inganno: è Osvino)  
Odimi, Osvin.  
Osv. Chi veggio!  
L'ambasciator Normanno! in queste so-  
A che vieni? Che vuoi? (glie  
Ord. Da trama orrenda  
Vengo a salvarti. Avvi fra' tuoi chi at-  
Ai giorni del tuo re. (tenta  
Osv. Cessa tu menti.  
Ord. Io!  
Osv. Sì: di tradimenti  
Albergo non è questo.  
Ord. Egli è di strage,  
Di morte albergo. E tu doman ...  
Osv. Domani  
Ti parlerà il mio brando. Or va; ritorna  
Al tuo crudo Ordamante ...  
Ord. E lui cotanto  
Aborri tu?

*Osv.* Quanto s' aborre un empio  
 Apportato r di strage e di ruina .  
*Ord.* Degno alunno sei tu della Regina .  
 ( *con sarcasmo .* )

Eppure quest' Ordamante  
 La vita ti salvò .

*Osv.* Funesto dono  
 Femmi il crudel .

*Ord.* E nol punisci ? E desso  
 A te presente .

*Osv.* Tu Ordamante !

*Ord.* Io stesso .

*Osv.* E chi a mentir ti spinse  
 Nome e grado fra noi ?

*Ord.* Di te pietade ,  
 Sola pietà di te . V' ha tra i Normanni  
 Un cavalier che t' ama ...

*Osv.* Alcun che m' ami  
 Esser non dee fra le nemiche squadre .

*Ord.* V' ha pur troppo ...

*Osv.* Deh ! taci ...

*Ord.* Avvi tuo padre .

*Osv.* Ah ! non mai , non mai scoperto  
 Che ho tal padre m' avess' io !  
 D' onta eterna io son coperto ...  
 Non v' ha duol che eguagli il mio .

*Ord.* Ah ! di te più sventurato ,  
 Da' rimorsi lacerato ,  
 Altra gioja non conosce  
 Che pensar talvolta a te .

*Osv.* Troppe mai non son le angosce  
 Per chi fama e onor perdè .

*Ord.* E sai tu , sai tu chi tratto ...

L' abbia all' onta ed al misfatto ?

Sai qual core lo ha tradito ?

Qual tesor gli fu rapito

Di qual perfeda congiura

Ebbe vittima a restar ?

*Osv.* Ah non può qual sia sventura  
 Un delitto consigliar .

a 2

*Ord.* Vieni a lui , deh ! vieni , Osvino ...

Ei t' implora , ei chiede aita .

Tu gli placa il rio destino ,

Spargi un fior sulla sua vita ;

Sii tu l' essere pietoso

Che lo torni in grazia al ciel !

*Osv.* Va mi lascia : in lutto , in duolo

Il mio cuore assai ponesti ;

A lui riedi e digli solo

Che infelice mi vedesti ,

Ma gli prego quel riposo

Quel che a me rapì crudel .

Addio ( *per partire .* )

*Ord.* Ferma .

*Osv.* Intesi assai .

*Ord.* Vò salvarti ad ogni costo .

Meco vieni .

*Osv.* No : giammai .

*Ord.* Non ti lascio .

*Osv.* Fuggi , e tosto .

( *odesi gran tumulto dalla reggia .* )

*Ord.* Odi ?

*Osv.* Ciel !

*Voci lontane .* Ribelli ! infidi !

Han trafitto han morto il re .

Osv. Traditor!  
(*snudando la spada contro Ordamante.*)

Ord. Il Padre uccidi.

Osv. Tu! gran Dio!

Ord. Dinanzi ei t'è.

(*un momento di silenzio. Osvino è tremante le grida si fanno più distinte.*)

a 2

Osv. Oh qual t' offri, e in qual momento  
(*con tutta disperazione.*)

Al mio sguardo inorridito!

Son perduto, son tradito ...

Freme il cor ... son fuor di me.

Fuggi, vola, io reo divento,

Reo per sempre al par di te.

Ord. M'odi, ah! m'odi... il tradimento  
Non fu mio... qui venne ordito ...

Il fellon che ha il re ferito

Sazio appieno ancor non è ...

Ah ti perdo nel momento

Che trovarti il ciel mi diè!

(*Coro più vicino.*)

Oh perfidia! Oh tradimento!

Han trafitto han morto il re.

(*Osvino si scioglie da Ordamante, che invano procura trattenerlo.*)

(*Compariscono dal palazzo uomini armati. Ordamante si dilegua.*)

## S C E N A IV.

Berta, Ebbone, Odone dal palazzo,  
guardie con faci, Cavalieri e Dame  
nella massima costernazione.

Ber. Le guardie tutte accorranò ...

Ogni sentier chiudete ...

Il traditore, il perfido

Ai piedi miei traete ...

Vendetta atroce, orribile

Del figlio mio farò.

Odon. Ah! sì, l'avrai sollecita,

Piena l'avrai lo giuro.

Qualunque sia il colpevole

Non fia da me sicuro.

Al mio furor nascondere

Il fato rio non può.

Tutti

Bert. O mio Terigi! o misero

(*col massimo dolore.*)

O sventurato figlio!

Ed io dormiva impavida

Del tuo del mio periglio!

Ah! in terra consolarmene

Non mai, non mai potrò.

Odone, Ebbone, e Coro.

Riedi a tue stanze, e vincere

(*confortandola.*)

Il tuo dolor procura.

Serba i tuoi giorni, e inutile

Rendi la rea congiura ...

Resti la madre ai popoli,

Se il figlio a lor mancò.

*Tebaldo con guardie, indi Osvino  
dal palazzo agitato e confuso,  
e detti.*

*Teb.* Ah che minacce e gemiti  
Voi qui spargete invano  
Il traditor del principe  
Io vengo a darvi in mano.  
Al suo terror miratelo:  
È desso, Osvino egli è.  
(*accenna Osvino che scende disarmato.*)

*Tutti* Osvino! ...

*Bert.* (*inorridita*) Osvin! Reggetemi ...  
Lo nascondete a me.

*Osv.* Sì, mi punite: il merto.  
(*inoltrandosi.*)

Son della vita indegno ...  
Io non vegliai sul principe,  
Io non gli fui sostegno ...  
Cieco io ritrassi e improvido  
Dalle sue stanze il piè.

*Teb.* Empio con finte lacrime  
Tenta coprir l' errore,  
Egli è l' autore il complice  
Di sì nefando orrore.

*Osv.* Io?

*Teb.* Sì: con uom sospetto  
Di fiero e truce aspetto  
Straniero all'armi, all'abito,  
A lungo ei qui parlò.

*Bert.* Cielo!  
*Tutti* E fia vero?

*Osv.* Ah! misero.

*Teb.* Il nieghi pur se può.

*Odon.* Osvin: tremante e mutolo.

Odi cotanta accusa! ...

*Bert.* Parla: che deggio credere?

Osvin! ... deh! Osvin! ti scusa.

*Osv.* Scusarmi! ah! lasso! è vero ...

Parlai con lo straniero ...

Ma non son' io suo complice.

Se colpa ei qui tramò.

*Tutti* Chi è desso?

*Osv.* (O terra, ascondami.)

*Tutti* Il nome suo?

*Osv.* Nol so.

(*un grido generale: tutti si allontanano da lui: Berta si scuote e quasi supplichevole a lui si avvicina: Odone gli si appressa anch'esso pietosamente: lo stesso fa Ebbone. Tebaldo esulta in disparte.*)

*Odon.* E niun prego il cor ti muove?

*Osv.* Tutto io dissi.

*Bert.* con ansietà Tutto!

*Ebb.* Ah! stolto!

*Teb.* Fa che tratto ei venga altrove,  
E il consesso sia raccolto.

*Bert.* con terrore Il consesso! ... Ah par-  
(*la Osvino*)

Parla deh ti prego ancor.

*Osv.* Ah! mi lascia al mio destino  
(*disperatamente.*)

Il tuo duol mi opprime il cor.

*Tutti.*

*Bert.* Va spietato a me ti ascondi  
Pria che estremo il duol mi uccida.

Tu nol sai qual sangue grondi  
La tua destra parricida,

Ah! del cielo e di natura

Sei tu l'odio e sei l'orror.

*Osv.* Parto, fuggo ... io non resisto.

All'affanno in cui ti vedo ...

Ah! di te son io più tristo ...

Ah! morir, morir ti chiedo ...

Morte a me sarà men dura,

Men crudel del tuo furor.

*Odone, Ebbone, Tebaldo e Coro.*

Il silenzio in cui ti ostini

Basta solo ad accusarti ...

Ah non mai fra gli assassini

Nian di noi erdea trovarti ...

Ah! che in te si eclissa e oscura

Della Francia lo splendor.

*Teb.* (Il piacer di mia ventura

Mal reprimo in fondo al cor).

*Fine dell' Atto secondo.*

## ATTO TERZO

*Ordamante solo, indi Osvino*

### SCENA PRIMA

*Sotterraneo:* in prospetto gran porta di ferro. Da un lato grandi archi che mettono ad oscuri passaggi: dall'altro prigioni.

La scena è illuminata da una lampada.

*Odesi un lontano rimbombare di sbarre e veggonosi uscire dagli oscuri passaggi Ordamante e Tebaldo, guardinghi e ravvolti nei loro mantelli.*

*Teb.* Siam giunti: è il carcere quello  
(accennando la più vicina prigione).

Del giovani prigionier.

*Ord.* Lasciamlo e pronta  
Nel secreto cammin tieni ad un cenno

L'armata scorta. Guai se inganno ordisci!  
È in mia man la tua fama.

*Teb.* E a che diffidi?  
A che minacci tu? ne stringe entrambi

Comun vantaggio e sacro giuramento:  
... Obliato l'hai tu?

*Ord.* Va: mel rammentò.  
(*Tebaldo parte per gli oscuri passaggi onde è venuto. Rimane Ordamante.*)

*Ordamante solo, indi Osvino.*

*Ord.* Tu regnerai, fellone!  
 Tu regnerai! Sì, ma per poco: in seggio  
 Ti pone il tradimento, e il tradimento  
 Ti balzerà dal seggio ...  
*(apre la prigione d' Osvino.*  
*Esci, Osvino ... esci.*  
*Osv. (riconoscendolo)* Giusto ciel! ... Chi  
*Ord.* Mentre la Francia tutta (veggio?)  
 Così t' oblia, credevi tu che un padre  
 Obliarti potesse? A trarti io vengo  
 Da queste mura infami ... Esse fra poco  
 In cenere fien volte.

*Osv.* Ed io con esse:  
 Al ciel lo giuro. La mia tomba è questa.

*Ord.* Oh! cecità funesta!  
 Oh sconoscente cor! Nulla del padre  
 Cura ti prende? e l' odii sì, che morte  
 Preponi a vita che da lui ti viene?

*Osv.* A chi perdè l'onor la morte è un bene.  
*Ord.* L' onor di tù? ... L' onore?

Chi più di me il conobbe? E chi perduto  
 Lo pianse più di me? Gelar d' orrore  
 E di pietade insieme io ti vedrei,  
 Se tutti i mali miei  
 Dirti io potessi ... se ti fosse nota  
 L' empia che mi rendè tanto infelice? ...

*Osv.* Chi mai? favella.

*Ord.* Ah! nol cercar ... nol lice.  
 Io credea d' un caro Imene

Che splendesse a me la face  
 Oh speranza mia fallace  
 Oh fatale avversità.

Troppo, ah! troppo son io trascorso ...  
 Me strascina il mio torrente ...

*Osv.* Sventurato!

*Ord.* Ah! più che mai.

Quell' iniqua ...

*Osv.* Ebben? ...

*Ord.* Non sai ...

Poichè volle estinto il padre

Vuole estinto il figlio ancor.

*Osv.* Oh! chi è dessa? ...

*Ord.* Ell' è tua madre.

*Osv.* Madre! ... io moro ...

*(si abbandona nelle braccia di Ordamante.)*

*Ord.* Oh ciel! fa cor. *(sostenendolo.)*

## SCENA III.

*Compariscono dagli oscuri passaggi i  
 partigiani di Tebaldo, ed alcuni guerrieri  
 Normanni.*

*Coro (da lontano)* Ordamante!

*Ord. (riconoscendoli)* Oh! mio contento!

*Coro (avvicinandosi)* Vieni, vola: il dì  
*(spuntò.)*

*Ord.* Lo reggete ... Ah! salvo io l' ho.

*(tutti circondano Osvino e lo sostengono. Ordamante lo tiene, e si appoggia  
 il di lui capo sul seno, ed alza al cielo  
 le braccia con estrema commozione.)*

Or che abbraccio, or che possiedo  
 Questo pegno sospirato,  
 Ciel, del tutto condannato  
 Non son io dal tuo rigor. T  
 Scintillar da lunge io vedo  
 Una luce di speranza,  
 E la luce che mi avanza  
 Non è tutta di dolor.  
*(le trombe squillano più da vicino.)*  
 Coro Vieni vola sei perduto  
 Se unistante indugi ancor. *(partono.)*

SCENA IV.  
 Sala d'Armi.  
 Odone ed Ebbone.

Ebb. E tu presieder neghi,  
 Tu pure al gran consiglio?  
 Odon. Ambo ne stringe  
 Crudel necessità. D' Osvin tu fosti  
 Padre d' amor, ed io d' amor fratello.  
 Preside fia Tebaldo.  
 Ebb. Ah! Nulla io spero,  
 Nulla pietà da quel guerrier feroce.  
 Odon. Qui la tremenda voce  
 Alza giustizia sola; ogni altro affetto  
 Qui taceri debbe. E la Regina? ...  
 Ebb. Ahi! lassa!  
 Non avvi angoscia che alla sua risponda.  
 Odon. Ma si aduna il consiglio, il duol s'  
*(asconda.)*

SCENA V.  
 Coro di Cavalieri e detti,  
 Tebaldo.

Sacro è tremendo incarico  
 A noi s' impone o prodi,  
 Grave misfatto e orribile  
 In un dì noi punir.  
 Ma qual si addice ad animo  
 Scevro di sdegni e d'odi,  
 Il minister terribile  
 Dessi da noi compir.  
 Tutti Tu che d' un guardo penetri  
 Le più nascoste frodi,  
 Cielo, concedi ai giudici  
 La verità scoprir.  
*(entra Tebaldo assorto in pensieri,  
 tutti lo circondano.)*

Teb. D' ira e stupor compreso, in mezzo a  
*(voi)*  
 O Cavalier mi rëco, Un sol non avvi  
 Traditor in Lutezia, e molte ha file  
 L' iniqua trama che troncar volete.  
 Meco o guerrier, fremete,  
 Inorridite meco. Al carcer tolto  
 È l' accusato Osvin fuggi.  
 Odone ed Ebbone. Che ascolto?  
 Coro E chi la via gli aperse?  
 Chi tanto osò?  
 Teb. Dirlo idegg' io? Le parti  
 Farò d' accusator? Giustizia il vuole;  
 Della Francia il periglio a me l' impone.

Egli è presente. Odone è desso.

*Tutti* Odone!

*Odon.* Tebaldo! ogni altro avria  
Lavato già nel sangue tuo l'oltraggio:  
Io tranquillo ti ascolto, e a chieder scendo  
Innanzi a questo di guerrier consesso  
Quai prove hai tu.

*Teb.* (gli porge un foglio) Legger lo puoi

*Odon.* Osvin fa core, Odone (tu stesso.

*Veglia per te ... Troppo al tuo zelo ei*

*E al tuo tacer, perchè lasciarti ei possa*

*Perir così quando ei si presso è al so-*

*Tutti* Cielo! e fia ver? (glio.

*Teb.* Il foglio

Smarrì fuggendo Osvino.

*Coro* Oh! tradimento!

*Teb.* Odone ei sol tutte le trame ha ordite,

*Una parte del Coro.*

*Si arresti Odon ...*

*Un' altra parte.*

No, si discolpi,

(una parte de' Cavalieri si schiera al

fianco di Tebaldo, un' altra a quella

di Odone.

*Odon.* Udite

Colpa maggior mi appone

Quel tristo foglio. Del real fanciullo

Vuolmi uccisor per usurparne il serto.

E nol voll' io quando mi venne offerto.

Tu che accusarmi ardisci

Tu lo chiedesti ...

*Teb.* Udir da te discolpe

Non accuse vogliam ...

*I. Coro* E' vero, e vero,

Si renda prigioniero.

*II. Coro* E' il soffriremo noi? No ...

*I. Coro* Si disarmi.

*II. Coro* Si difenda.

*Odon.* Arrestate.

*Tutti* All' armi! all' armi!

(snudando le spade.

*Odon.* Ah! che fate? Ah! mai non fia

Ch' io vi tragga in tai contese,

Che la vita di un francese

Io sacrifici per me.

Prendi tu la spada mia (ad Ebbone.

A te solo a te la cedo,

Avvilita non la credo

Poichè resta in man di te.

*Tebaldo e Coro*

Custodito in carcer sia

Finchè aperto il ver non è.)

*Ebb.* Generoso! E' prigioniero

Te veder così degg' io?

*Odon.* Ti consola: in breve io spero,

Fia più chiaro l' onor mio ...

(Ma un pensiero un sol pensiero

(in secreto ad Ebbone.

Discacciar da me non so.)

*Ebb.* (Io l' intendo.

*Coro* O rio mistero!

Rivelarti a noi chi può?)

*Odon.* Se dar fede a' miei nemici

La Regina un dì tu senti,

Dille, ah! dille che rammenti

Quanto il core le immolò :  
 Che i suoi giorni a far felici  
 Lieto io spendo i giorni miei ;  
 Che dal ciel vegliar per lei ,  
 Spirto amico ancor saprò.

*Teb.* ( Io trionfo.

*Coro* Oh ! rio mistero !

Rivelarti a noi chi può ? )

( ad un cenno di Tebaldo si avvanza-  
 no le guardie ; Odone abbraccia

Ebbone , e tranquillo si avvia  
 per uscire.

SCENA VI.

*Osvino* frettoloso lei detti.

*Osv.* Fermati , Odone.

*Tutti* Chi veggo ?

*Teb.* ( Vuoi tu tradirmi o sorte ? )

*Osv.* A tempo io giungo

Per vietarvi un delitto. I ceppi miei

A riprendere io riedo. E chi disciolti

*Coro* Te gli ebbe pria ?

*Teb.* Chi questo foglio scrisse ?  
 Chi te lo diede ?

*Osv.* Io mai non l'ebbi , il giuro ;

Io mai nol vidi. Arte è di tal che morto

Te vuole , Odone.

*Odon.* E chi è costui ? Favella.

Te ne scongiuro. Alfine il ver confessa.

*Teb.* ( Io fremo ... )

*Tutti* Ah ! di.

*Osv.* No ... nol poss' io ... deh ! cessa.

Ti basti sol , ti basti

Che reo non sono ... eppur la vita io per-  
 do ...

E insiem l' onor ... ch' uom più infelice in  
 ( terra

Di me non visse ... e disperato io moro

Se tu mi abborri ...

*Tebaldo e Coro* E morrai fellone.

*Ebb.* ( Si voli alla Regina )

( Ebbone si allontana. Tutti i Cava-  
 lieri si ritirano in fondo a racco-  
 gliere i voti. Odone si copre il  
 volto commosso. Osvino, gli sten-  
 de le braccia.

*Osv.* Odone ! ... Odone !

Una preghiera ascolta ,

Una preghiera , ancora

Abbracciami una volta

Pria ch' io ti lasci e mora ...

Come fratello abbracciami

Lieto fra l' ombre andrò.

*Tebaldo e Coro*

Conte , l' onor ti è reso :

Assolto appien tu sei.

Tu sciagurato !

*Osv.* Ho inteso.

*Tebaldo e Coro*

Altri accusar non dei

Di tua funesta sorte

Altri incolpar che te.

Morte è il decreto.

## SCENA VII.

*Berta e detti.**Bert.* Morte!

Il rio decreto ov'è?

*(Tebaldo le porge la sentenza: essa  
la serra: Estrema è la sua agita-  
zione: Silenzio generale.)*

Che tento? Che spero?

Che penso! che faccio?

L'orrendo mistero

Paleso, o lo taccio?

Pietade, dolore,

Rimorso rossore.

A gara mi straziano

Mi fanno morir?

*Tutti* (Ha in fronte il terrore ...)

In volto il pallore ...

Sul ciglio le lagrime ...

Sul labbro il sospir ...)

*Bert.* Francesi ... ascoltate ...

Regina dolente ...

D'Osvino pietate ...

E' forse innocente ...

Non posso ... non voglio

Lasciarlo perir.

*Tebaldo e Coro*

Novelle congiure

Ordite ti sono ...

Lo dannà alla scure ...

Il rischio del trono ...

La legge lo fulmina ...

Del ciel, dell'onor.

*Bert. con forza* Ebben ... conosetelo ...Egli è ... *(gran tumolo di fuori e  
strepito d'armi. Berta si arresta.)**Tutti* Qual fragor!

## SCENA VIII.

*Ebbone frettoloso e detti.**Ebb.* Cavalieri, accorrete, volate,  
Siam traditi...in Lutezia è il Normanno.*Tutti* Giusto cielo!*(Berta rimane colpita da terrore, e  
si copre il volto con ambe le mani,**Ebb.* Raccogliete le schiere sbandate.*Teb.* (Riuscito è l'inganno.)*(Tebaldo esce inosservato.)**Ebb.* Vanne, Odon, del tuo nome l'oltraggio  
*(gli rende la spada.)*

Dei nemici nel sangue a lavar.

*Odon.* Prodi, all'armi.*Tutti* Regina coraggio.*Bert.* Ah! nessun può la Francia salvar.*Osv.* Deh! mi udite ... ch'io muoja onora-  
*(to ...)**Bert.* Che mai dici? ... non sai, sciagnrato,  
*(scuotendosi.)*

Qual s'opponne barriera possente.

*Osv.* Tutto obbligo ... sol la Francia ram-  
*(mento.)**Odon.* Cavalieri, io rispondo d'Osvin.



Qual di vento in foresta  
Il cuor mi scuote ... La Regina è questa.

( *Berta prega nel Tempio .*

**Bert.** Cielo , fa grazia ai gemiti  
Chè dal mio labbro intendi ,  
L' ora final che incalzami  
Per poco ancor sospendi :  
Fammi saper dei barbari  
Il vincitor qual' è ...

**Ord.** Deh ! il figlio sia .  
Chiedi , deh ! chiedi al ciel la morte mia .

**Bert.** Qualunque vuoi tu vittima  
Opera il figlio o il padre ,  
Lascia a dolente vedova ,  
Lascia a dolente madre  
Per lor pregarti e piangere ,  
Chieder per lor mercè .

( *scoppia la burrasca .*

**Ord.** La tua preghiera  
Rigetta il ciel : per me non v'ha perdono  
( *tende l'orecchio : non s'ode più la  
voce di Berta : i tuoni sono più  
frequenti .*

Copre il fragor del tuono  
Sua debil voce ... ma nè il tuon , ne tutta  
La furente tempesta a lei potrebbe  
Un grido del mio duol tener coperto .  
Berta !

( *stendendo le braccia al Tempio con  
un grido doloroso .*

## S C E N A II.

*Berta pallida e discinta dal Tempietto  
e detto .*

**Bert.** Qual voce ! ... Oh ! chi vegg' io ?

**Ord.** Roberto .

Non mi fuggir ... deh m'odi ,  
Ultimi detti io parlo .

**Bert.** Ah ! va : del sangue  
Di Carloman sei tinto ... e grondi ancora  
Del sangue di Terigi .

**Ord.** E il mio non vedi  
Il mio che sparger festi ? ... Oh ! caro

( *assai*

Ben caro ti costò ! più caro il trono  
A cui salisti del mio sangue tinta !

**Bert.** Odi, Roberto ... Io son fra poco estin-  
Giuro ch'io fui costretta ( *ta !*  
Dal padre irato ... che in esiglio morto  
Io ti credei ... che tal ti piansi , e il vile  
Che a' tuoi giorni attentò , mai non co-  
Nè ancor conosco ... ( *nobbi ,*

**Ord.** Oh ! che di tu ? saresti  
Anco innocente ... Ah ! non giurarlo , e  
Pietà di me ... m' accerta ( *Berta ...*  
Che colpevole fosti , e ti perdono ...  
Ma innocente ... Oh furor ...

**Bert.** No ... rea non sono .  
Io t'amai , m' offriva Osvino  
Gli occhi tuoi , la tua sembianza ...  
Io piangea sul tuo destino ...  
Di placarlo avea speranza ...

E tu crudo mi abborrivi ...  
Sposo e figli mi rapivi ...  
E la Francia ricolmavi ...  
Di ruine e di squallor .

*Ord.* Cessa ... cessa ... tu mi amavi ...  
D'ogni mostro io son peggiore .  
Sì , mi amavi ... a me lo attesta ...  
Ne fa fede il tuo dolore .  
No , la voce non è questa  
D'un cor finto e mentitore ...  
Oh celeste creatura  
Come pria ti veggio pura ,  
Io mi credo ancora amato  
Come ai dì del primo amor .

*Bert.* Taci , taci ... sciagurato ...  
Puoi d'amor parlarmi ancor ?

*Ord.* No ... non lice ... addio ...  
*Bert.* Roberto !

E il tuo figlio ?  
*Ord.* Io lo salvai .

*Bert.* E tu ?

*Ord.* D'ontà , e duol coperto  
Fuggo , e più non mi vedrai .  
Pur lo giuro ; e sai s'io mento ,  
Njun dei tuoi da me fu spento ...

*Bert.* Da chi dunque ?  
*Ord.* Io dir nol possò ...  
Qui v'ha più di un traditor .

*Bert.* E tu il fosti ...

*Ord.* E già percosso  
Hammi il Ciel vendicator .

( *si allontana da lei come per usci-  
re : iudi ritorna indietro , e se ne  
appressa supplichevole .* )

Io ti lascio , e al cor non oso  
La tua man neppur recarmi ...  
Ma se un giorno a te fui sposo ,  
Se potesti un giorno amarmi ,  
Ah ! da te sì disperato  
Non lasciarmi allontanar .  
Son dal cielo perdonato  
Se mi puoi tu perdonar .

*Bert.* Ciel , che vedi il suo rimorso ,  
Ciel , che ascolti il suo lamento ,  
Deh ! tu vieni in mio soccorso ,  
La virtù mancar mi sento ...  
Egli è troppo sventurato  
Per ridurlo a disperar ...  
Getta un velo sul passato  
Perchè io gli abbia a perdonar .

( *Roberto si prostra ai di lei piedi .  
Ella è commossa . Odesi lontano  
calpestio .* )

*Ber.* Giunge alcuno . Ah ! sorgi ... ah ! parti .

*Ord.* Non poss'io così lasciarti ...

*Ber.* Che pretendi ?

*Ord.* Il tuo perdono .

*Ber.* Sorgi ... vanne ... a te lo dono .

*Ord.* Or contento , or pago appieno .

( *alzandosi .  
Vo la morte ad incontrar .* )

a 2

Qui mai più ... ma in cielo almeno

Ci potremo un dì trovar .

( *Roberto si allontana frettoloso . Ber-  
ta si abbandona sovra un monu-  
mento .* )

## SCENA III.

*Berta, Ebbone, indi Odone.*

*Bert.* Guidalo in salvo, o cielo, e gli per-

Com' io gli perdonai. *(inginocchiandosi, dona,*

*Ebb.* Regina?

*Bert.* *(sorgendo)* Ebbone!

Che rechi tu?

*Ebb.* Fauste novelle: in fuga  
Van dispersi i Normanni. Odi levarsi  
Festose voci intorno ... è il popol tutto  
Che plaude ai vincitori, è Odone istesso,  
Che nunzio a te sen vien de' lieti eventi.

*Bert.* Lieti di tu? ... Non senti ...  
O ch' io m'inganno ... un lamentevol suo-

*(no*  
L' aure ferir?... Oh che vegg' io? Si mesto  
Mi ti presenti Odon?

*Odon.* Crudel destino

Turbò la mia vittoria.

*Bert.* *(con un grido)* Ah cadde Osvino!

*Odon.* Dal traditor Tebaldo

Ferito ei giacque.

*Bert.* Oh! me infelice! ah! dove ...  
Dove rimase?... a lui corriam ... si salvi ...  
Si soccorra.

*Odon.* Ti arresta. A te venirne  
Chiese il morente ... e pago è il suo desio,  
Miralo ...

## SCENA IV.

*Osvino ferito e portato dai Cavalieri  
Francesi e detti.*

*Osv.* Oh mia regina!

*Bert.* Oh figlio mio!

*Osv.* Non piangete per me ... morir non  
Il traditore è spento. *(duolmi ...*  
E salvo il regno. Almen per morte  
Io sono giustificato.

*Bert.* Ah! non morrai. Non fia  
Sì avverso il Cielo, che al materno pianto  
La tua vita ricusi.

*Osv.* Che mai dici?

Tu madre, mia!

*Bert.* Sì Madre tua. Ti posa  
Sovra il mio sen... Novella vita in esso  
Novella vita prendi:

» Su me ti appoggia, oh misero!

» Stringiti al seno mio

» Posati sul mio cor.

» Teco l' affanno, e il palpito

» Dividere vogl' io

» Dolce gli sia il languire

» Dolce gli sia il soffrire

» Se langue il cor per te.

*Osv.* Oh gioja immensa

Oh dolce amplesso, che ogni duol com-  
Deh! col tuo pianto amaro *(pensa!*  
Non funestarlo ... io non potea vivendo  
Goderla mai ... La tomba mia nasconda  
Fatale arcano, e all'universo intero  
Taci il nome del padre ...

*Bert.* Misero figlio !

*Osv.* Basta a me la madre ...

*Bert.* Osvino ... oh figlio mio !

*Osv.* Madre ... fratelli ... addio .

*Bert.* Cielo pietoso cielo ,  
Non mel rapire ancor .

*Coro* Vana preghiera , ei muore ...

Ei più non è . ( *silenzio* .

*Bert.* ( *sorgendo disperata* ) Dove sei tu  
( Roberto ?

Dove sei tu , barbaro padre ? accorri ...

Contempla l'opra tua . Non odi ?

### SCENA ULTIMA

*Ordamante e detti .*

*Ord.* Io t' odo ,  
E il sangue mio ti porto .

*Tutti* Egli ! Roberto ! è desso .

*Bert.* ( *additandogli Osvino* ) Il vedi è  
( morto .

*Coro* Chi serbar può asciutto il ciglio

Chi pietà sentir non può ?

*Bert.* Vanne infelice ed esule

Piangi il tuo fallo rio ,

Dannata io pure a gemere

Preci per te farò .

Del tuo men tristo e misero

Sarà lo stato mio

L'urna del figlio e il cenere

Per lagrimare avrò .

F I N E .

Roma 14. Dicembre 1833.

Se ne permette la rappresentazione.

Per l' Eminentissimo Vicario  
Antonio Somai Revisore.

Roma li 18. Dicembre 1833.

Se ne permette la rappresentazione per parte  
della Deputazione de' pubblici Spettacoli.

D. Leonardo De' Duchi Bonelli

Die 19. Decembris 1833.

Imprimatur

Fr. A. V. Modena Sac. Pal. Apost. Ma-  
gister Socius .

Imprimatur

A. Piatti Archiep. Trajesunt Vicesgerens .

Roma 22. Dicembre 1833.  
Sua Altezza Serenissima  
Principe di Salaparuta  
Sua Altezza Serenissima  
Principe di Salaparuta

Roma 11. Dicembre 1833.  
Sua Altezza Serenissima  
Principe di Salaparuta  
Sua Altezza Serenissima  
Principe di Salaparuta

Roma 24. Dicembre 1833.  
Sua Altezza Serenissima  
Principe di Salaparuta  
Sua Altezza Serenissima  
Principe di Salaparuta

Roma 24. Dicembre 1833.  
Sua Altezza Serenissima  
Principe di Salaparuta  
Sua Altezza Serenissima  
Principe di Salaparuta



27623

